

AMICO LAVORATORE, DEVI  
COMINCIARE COL PERSUA-  
DERTI CHE SARAI IN GRA-  
DO DI MIGLIORARE LE TUE  
CONDIZIONI MATERIALI,  
NELLA MISURA CHE AVRAI  
ARRICCHITO QUELLE INTEL-  
LETTUALI.



pace  
e bene

UNA MAGGIORE GIUSTIZIA  
SOCIALE, UN MAGGIORE  
BENESSERE DIFFUSO A TUT-  
TI GLI UOMINI SENZA DIF-  
FERENZA DI CLASSE: ECCO  
UNA ESIGENZA DEL CRI-  
STIANESIMO

## PIANTO UMANO

Mi sentivo solo davanti alla  
immensità del mare.

Il cielo era limpido e sereno,  
miriadi di stelle brillavano las-  
sù nel firmamento, infinitamen-  
te più grande e più profondo  
del mare.

Solo, tristemente solo, davan-  
ti a due immensità.

Le onde che si infrangevano  
con furore sulla scogliera jac-  
cevano piovere fin sulla strada  
una pioggerellina fine, fine di  
acqua salmastra.

Le stelle mi guardavano con  
curiosità.

Chissà se le stelle e il mare  
avranno un cuore per amare?

Tutta la natura sembrava ri-  
spondermi con voce fievole co-  
me in un soffio: « mistero ».

Io mi sentivo battere in petto  
un cuore ripieno della sete d'a-  
mare.

Un'ombra gravava sulla mia  
anima, un'ombra che non sa-  
pevo definire ma che sentivo  
dentro di me.

Quest'ombra mi rendeva  
triste.

Mi sentivo solo, tristemente  
solo.

Il rumore delle onde sembra-  
va far rima con un nome che  
mai come in quel momento  
sentii d'amare.

Cercavo di rifare i lineamenti  
di lei che in quel momento mi  
apparivano confusi.

Chi è lei?

Dirai mio lettore.

E' un segreto dell'animo mio.

Più volte mi domandai: « a-  
vrà essa un cuore per amare? ».

Ancora la voce della natura  
mi rispondeva: « mistero ».

La mia tristezza divenne più  
grande.

Il mare continuava a cantare  
la sua appassionata e perenne  
canzone.

Il vento continuava il suo  
volo.

Mi giungeva ai intervalli il  
motivo d'una canzone, certo  
una serenata.

Cercai disperatamente di af-  
ferrarne le parole ma il vento,  
il respiro ed il canto del mare  
me lo impedirono.

Le stelle continuavano a  
guardarmi con curiosità; direi  
quasi che discutessero tra di lo-  
ro, forse biasimavano gli uomi-  
ni, romantici.

Avrei voluto staccarmi da  
quella contemplazione, pensare  
ad altre cose; ma una forza  
misteriosa aveva incatenato il  
mio spirito, la mia volontà, il  
mio cuore; tutto aveva incate-  
nato fuorché il mio romanti-  
cismo che si librava così in un  
grande volo sull'ali del senti-  
mento verso i cieli dell'amore.

Mai mi ero sentito così solo,  
così tristemente solo.

Ancora la visione di lei mi  
appar; non più confusa ma dai  
contorni nitidi come su uno  
schermo cinematografico, profe-  
si; le braccia ma lo schermo era  
laggiù lontano all'orizzonte e le  
mie braccia non vi potevano ar-  
rivare.

La fata morgana sparì la-  
sciandomi un gran vuoto nel  
cuore.

Perché pianisi?

Non so.

Sentii un nodo alla gola,  
una stretta al cuore che piano  
piano si sciolse trasformandosi  
in lacrime che copiose scesero  
all'angolo della bocca, avevano  
quelle lacrime un sapore nuovo  
forse avevano anche un signifi-  
cato tanto grande.

Le lacrime velano gli occhi  
ma hanno il potere di calmare  
un poco gli animi stanchi e sfi-  
duciati.

Avrei voluto raccogliere quel-  
le lacrime per studiare in esse  
il mistero del pianto umano,  
ma appena toccate esse svani-  
vano nell'aere prosciugato dal  
vento.

Il pianto umano restò per me  
ancora un profondo mistero.

NOVALI BRUNO